

PREZZO LIRE DUE

400
Ser. Letteraria - Volume 81
MARGHERITA

STRENNA

PER

L'ANNO 1878

COMPILATA DA

CARLO COLOGNESI

DI

BOLOGNA



BOLOGNA

SOCIETÀ TIPOGRAFICA DEI COMPOSITORI

1877

ALL'OMBRA DELLA TORRE

BUTON E BORTOLOTTI

Pochi mesi or sono in uno dei principali caffè della Toscana si presentò ad un'ora di notte un giovane alquanto bruno, alto di persona, ben tarchiato, pettinato, pettoruto, che puzzava orribilmente di muschio, vestito di nero, con calzoni chiari, cilindro in capo e gilet di colore bleu, chiamato X, che teneva per mano un cane barbone; il quale individuo all'aria burbanzosa e confusa si palesava subito pel figlio d'un ricco possidente di montagna, recatosi espressamente in città per togliersi da quella monotonia degli Appennini e divertirsi con molti marengi in tasca.

Novizzo nelle avventure galanti considerava sua conquista ogni signora, che guardandolo in viso non poteva astenersi dal ridere, o dal fare una smorfietta qualunque; e già diceva a sè stesso ch'egli avrebbe finito col divenire un terribile e famoso Don Giovanni.

Entrando in un caffè adocchiò una vezzosa giovinetta che stava seduta presso un tavolo accanto a sua zia ed al fratello. Il nostro eroe vi si installò immediatamente di fronte.

Bisogna premettere che il damerino avea bensì visitato tutti i teatri, le osterie, le chiese della città, ma in caffè non vi era mai stato.

Capitandovi dunque per la prima volta quel giorno pose molta attenzione, per non fare una figuraccia, agli ordini che davano i suoi vicini.

— Due Coca Buton ed un Amaro di Felsina all'acqua di Seltz, disse il fratello della giovinetta.

Allora X con voce tonante: Ehi cameriere!

— Comandi, signore?

— Un pollo coll'acqua di Felsina.

I vicini a tale inaspettato e curioso comando si smascellavano dalle risa.

— Vada alla trattoria all'*insegna del gonzo* a farsi servire, riprese il cameriere ridendo sotto i baffi, e non venga al caffè.

— Scusatemi, buon uomo, ma poc' anzi quel signore là ha pure ordinato due coche, vale a dire due galline coll' acqua di Felsina!

— Amaro di Felsina ha detto!

— Allora a vostro modo.

Il cameriere trattenendo a stento il riso, risponde: — Scusi, signore, gli disse, ma l' Elix-Coca-Buton non è già una bestia, signore, ma bensì un eccellente liquore della rinomata distilleria a vapore Buton e Comp. di Bologna, proprietà Rovinazzi, premiato con una miriade di medaglie in moltissime Esposizioni estere e nazionali, noto in tutto il mondo, ed in altri siti ancora, pe' suoi effetti veramente prodigiosi e salutari a pro della umanità sofferente.

— Allora dovevate prima avvertirmi di questo vostro talismano che possedete, mentre per noi montanari la Coca è cosa affatto nuova; ma ad ogni modo portatemi pure quello che volete voi.

— Le pare, signore! io sarò fortunato nel servirla in ciò che ella comanda.

— Ho detto che mi portiate ciò che vi pare e piace: cosa volete di più?

— Ed in questo caso la servirò, se crede, con un *Amaro di Felsina all'acqua di Seltz*.

— L' acqua di Felsina di Bortolotti?

— Ma che acqua di Felsina d' Egitto! Ho detto Amaro di Felsina.

— Non è la stessa cosa?

— Ma le pare? L' *Acqua di Felsina di Bortolotti*, premiata con moltissime medaglie, non è, signor mio, una bevanda come ella crede, ma bensì un delizioso liquido di cui si servono i cavalieri e le dame del *bon ton* le più seducenti, per profumare gli abiti, la biancheria e perfino la loro morbida pelle. Costa la vil moneta di una lira ogni boccetta. Cotesto ritrovato usato per qualche tempo gode del privilegio di mantener sempre fino alla più tarda età le carni freschissime, come i fiori appena sbucciati allo spuntar dell' aurora, morbide a guisa del velluto, bianche al pari della neve allorchè fiocca all'inverno. Essa ha fatto oramai il giro del mondo per le sue qualità eminentemente igieniche e per la raffinatezza onde è stata elaborata fin qui dagli esperti fabbricanti. Medici del più alto grido consigliano perfino i loro infermi di servirsi dell' *Acqua di Felsina di Bortolotti* per disinfettare le camere durante la malattia, tanto essa è balsamica. Chimici valentissimi non fanno che decantarne le prodigiose sue virtù. Questa specialità fu inventata dal non mai abbastanza lodato Pietro Bortolotti di Bologna; ed ora i di lui figli, veri specchi di cavalleria e di una intelligenza a tutta prova, in oggi, fatti ricchissimi per la loro instancabile attività, e pel grande amore al commercio, cercano ogni mezzo a vieppù perfezionare questo pre-

zioso balsamo da molti ammirato, e da nessuno giammai raggiunto. È pur d' uopo ripeterlo: ai signori Bortolotti, non verrà mai meno il favore del pubblico; e l' *Acqua di Felsina* di loro spettanza potrà a buon dritto dirsi, senza tema di errare: *L' indispensabile per tutte le toilettes delle signorine*.

L' *Amaro di Felsina* invece o *Felsina Bitter* è una specialità dell'encomiata e premiata distilleria a vapore Buton e Comp., la medesima in cui si fabbrica l' *Elixir Coca*, e diretta da uno dei proprietari del grandioso stabilimento, il solerte giovane signor Camillo Rovinazzi, giovane d' una gentilezza la più squisita e di una intelligenza a niun altro secondo. Questa bevanda è stata fregiata con 25 o 30 medaglie a Parigi, a Londra, a Vienna, a Filadelfia, ecc. ecc. E di un gusto il più squisito come bibita all' acqua, eccellente come liquore spiritoso: ha azione manifesta nello stomaco e lo corrobora facilitandone la digestione. Con acqua di Seltz, oltre essere una bibita dissetante, è di gran sollievo nella stagione estiva; è molto utile presa avanti il pasto eccitando l' appetito.

— Io veramente, rispose il ganimede, non avrei bisogno di eccitanti per mangiare, avendo già pranzato e cenato ancora, ma aveva d' uopo invece di qualche cosa per conciliare il sonno, e la vostra predica ha proprio prodotto in me l' effetto desiderato. Ma ad ogni modo portatemi pure questo prodigioso Amaro di Felsina da voi cotanto decantato all' *Acqua di Seltz*, così tenterò io pure con questo miracoloso ritrovato se posso guarire da un terribile convulso che mi domina, da che mi trovo in questo maledetto caffè che Luciferò se lo porti!

— Pronto, signore; vado subito a servirla, ma scusi, disse retrocedendo di alcuni passi, vuole una bibita intera o mezza?

— Imbecille che sei! Credi tu forse ch' io sia tanto disperato da non avere di che pagare un' intera bibita? Va e fa presto!

— Vado, vado; replicò il cameriere.

Questo dialogo divertiva immensamente gli avventorj del caffè, meglio che se avessero letto un articolo di *réclame* in quarta pagina di un giornale.

Poco dopo il cameriere tornò, e pose innanzi all' imberbe giovanotto un bicchiere di Amaro di Felsina ed una bottiglia d' *Acqua di Seltz*.

Il forastiero senza punto scomporsi, s' attacca il bicchiere alla bocca, e beve il contenuto tutto d' un fiato, figuratevi che muso fece nel sentire un amaro così potente! Prende la bottiglia dell' *Acqua di Seltz* in mano per bere: la gira, la rigira, la capovolge, e non sa donde far uscirne il contenuto.

— Che diamine! va borbottando fra sè, mentre è fatto segno agli sguardi ed ai frizzi di tutti. Ehi cameriere! un cavaturaccioli!

Fu uno scoppio di risa universale.

Il malcapitato giovane non sapeva più a che appigliarsi per togliersi da quel laberinto; ma in quel momento di alterazione il

rimedio era peggior del male, e sembrava addirittura un pulcino nella stoppa: egli senza accorgersene, nel premere colla palma della mano la manovella della bottiglia, tenendo il beccuccio di fronte a' suoi vicini, un gettito d'acqua effervescente bagnò la bianca veste di quell'amabilissima signorina cui il nostro eroe faceva i begli occhietti.

Rivoluzione su tutta la linea! Prese di nuovo la bottiglia con mal garbo per versare il liquido nel suo bicchiere; ma, guardate caso! l'acqua uscì con tale forza che andò a spruzzargli sul viso tutto grondante di sudore.

Infine il povero diavolo per salvarsi, udendosi beffeggiare da ogni parte del caffè lasciò cadere sul tavolo uno scudo d'argento in risarcimento dei danni arrecati, e delle fatte spese; infilò la porta di strada insieme al suo cane che orribilmente latrava, correndo a guisa d'un forsennato, mentre copriasi col fazzoletto il volto dalla vergogna.

L'Istituto-Convitto Ungarelli in Bologna

L'Istituto-Convitto Ungarelli in Bologna, situato nella Seliciata di Strada Maggiore, palazzo Martinelli, è a niun altro secondo non solo in questa città, ma in tutte le Romagne. Questo locale unico, anzichè raro, forma meritamente la meraviglia di quanti convengono a visitarlo: infatti al vasto e splendido fabbricato, che fu sui primordi di questo secolo il ritrovo dei più famosi letterati, vanno uniti giardini e prati incantevoli, donde i giovanetti possono ricrearsi dalle loro fatiche ed ove la ginnastica ed altri esercizi trovano la migliore applicazione.

L'Illustre proprietario Dottor Don Luigi Ungarelli, perfetto gentiluomo, che con tanto amore e dottrina dirige questo Istituto-Convitto modello, ha offerto ai genitori una singolarità, quella cioè che il fanciullo ricevuto analfabeta, si viene man mano, secondo i programmi governativi, conducendo alle soglie dell'Università, e di tali giovani non pochi ne annoverò e ne conta ora l'illustre Ateneo Bolognese.

Sei sono i corsi di studi, che si compiono in questo grande Istituto:

- 1° Corso Elementare preceduto da una scuola preparatoria infantile;
- 2° Il corso delle scuole tecniche;
- 3° Il corso ginnasiale;
- 4° Il corso Liceale o di Filosofia;
- 5° i corsi professionali e industriali di Fisico-Matematica, di Agronomia e di Ragioneria;
- 6° Il corso Linguistico e Commerciale.

RETRIBUZIONI PEGLI ALUNNI ESTERNI

Le retribuzioni pegli alunni esterni pagabili in 8 eguali rate annue sono:

1° Per le classi elementari infantili di	L. 64 —
2° Per le classi elementari inferiori di	» 96 —
3° Per le classi elementari superiori di	» 128 —
4° Per le classi Tecniche e ginnasiali di	» 128 —
5° Per i corsi dell'Istituto tecnico	» 160 —
6° Per il corso Liceale	» 160 —
7° Per il corso di lingue straniere e contabilità di	» 200 —

RETRIBUZIONE DEI CONVITTORI

La retribuzione dei convittori è di L. 85 mensili, in cui sono compresi gli alimenti, le spese di lavatura e stiratura, e di biancheria, oltre i minuti risarcimenti che possono abbisognare ad essa, ed agli oggetti di vestiario. Vi si comprendono inoltre tutte le scuole obbligatorie al corso che percorre l'allievo, le spese comuni per libri, carta, penne, ecc., e finalmente le spese per la campagna, e pegli ordinari divertimenti.

L'Istituto-Convitto Ungarelli fu l'unico premiato al Concorso del VI Congresso Pedagogico in Torino con medaglia pel titolo speciale del *buon ordinamento*; e nel IX Congresso Pedagogico adunato in Bologna venne decorato, fra le altre onorificenze, di due medaglie d'argento, una delle quali straordinaria, pel *complesso delle scuole e del materiale d'insegnamento*, e questo è il più bell'elogio che si possa fare a tale Istituto che è di decoro e di lustro alla colta e generosa Bologna.

Auguriamo quindi all'Illustre signor Dottor Ungarelli, vero tipo di gentilezza, e di un cuore veramente nobile, che in premio delle sue virtù a tutti note, e del suo profondo sapere che nessuno mai potrà contestare, possa un giorno avere la grata soddisfazione di vedere allevati i suoi innumerevoli discepoli, i quali oggi gli fan corona, muniti di quei sentimenti civili e morali ch'egli con tanto amore va loro prodigando; ed in allora potrà andar superbo di raccogliere il frutto delle sue fatiche, colla coscienza tranquilla di aver sempre cooperato con tutte le sue forze in vantaggio di quei giovanetti dai quali sarà le mille volte benedetto per averli resi di onore a Dio, di conforto alle loro famiglie, e utili alla nostra patria comune l'Italia.

Alcuni Ammiratori.

LEONARDO PIZZIGHINI E COMP.¹

Fra i tanti negozi di droghe che trovansi in Bologna gareggia fra gli altri quello del signor Leonardo Pizzighini e puossi a buon dritto chiamare una vera drogheria in tutta l'estensione della parola. Infatti il medesimo che da circa vent'anni esercita la professione del negoziante con una onestà, gentilezza, ed intelligenza a tutta prova, è proprietario di due immensi negozi, uno